

# Letta: "Caro vita, uno stipendo in più" Meloni: "Noi investiremo nello sport"

## Sfida sui programmi, per Berlusconi "bisogna ridurre i costi dell'energia"



In una calda estate che sembra ormai agli sgoccioli con temporali che arriveranno in questi giorni su tutta la penisola, si fa invece sempre più rovente il clima per le elezioni politiche del 25 settembre. Da un lato Enrico Letta, che con il Pd guida una coalizione di centro sinistra che sembra rincorrere con poche speranze una coalizione di centro destra destinata, probabilmente, a vincere trainata da Giorgia Meloni.

a pagina 3

### SHOPPING TRA EUROPA E AMERICA

## Questa volta è l'Italia che fa la spesa negli USA: Investindustrial ora va forte sull'agroalimentare



Non c'è solo l'America che fa la spesa in Italia. Succede, e non raramente, anche l'inverso. Se gli investimenti a stelle e strisce spesso fanno più notizia, dovrebbe invece succedere il contrario, con un rilievo maggiore che si dovrebbe, potrebbe offrire agli acquisti che partono dalla Penisola.

ZANNI a pagina 8



## Letta é al capolinea?

di OTTORINO GURGO

**L'**esperienza insegna quanta verità ci sia nei proverbi e, tra questi, quello secondo cui è bene non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso sembra adattarsi al momento preelettorale che stiamo vivendo.

Così non azzarderemo pronostici sull'esito delle elezioni del prossimo 25 settembre ma, in attesa dei reali risultati della consultazione, il cronista non può fare altro che affidarsi ai "se" e, dunque, se dalle urne dovessero uscire confermati i dati che scaturiscono dai sondaggi, si dovrebbe convenire che a vincere è la coalizione di centrodestra ed in particolare Giorgia Meloni e ad essere sconfitto sarebbe, soprattutto, il segretario del Pd Enrico Letta che subirebbe, in tal modo, una duplice sconfitta in quanto con molte probabilità all'insuccesso elettorale seguirebbe una contestazione all'interno del partito.

Non da oggi, del resto, una parte abbastanza consistente dei "democratici" non ha nascosto (...)

### INFLACIÓN



## Criar un hijo cuesta unos 300mil dólares

a pagina 10

segue a pagina 5

Continua a delinearsi il quadro della candidature alle prossime politiche del 25 settembre. Il segretario del PD Enrico Letta sembra aver risolto l'annosa questione dell'esclusione del costituzionalista Stefano Ceccanti. In un primo momento escluso dalle liste elettorali, ieri Letta ha scelto invece di candidarlo a Pisa. Ceccanti, sembra soddisfatto di questa scelta, dichiarando "Spero di essere all'altezza". Risolto il caso Ceccanti, complicata la situazione invece del vice-ministro Laura Castelli, ex M5S, ora in corsa nelle liste di Impegno Civico. Castelli smentisce le voci di un suo inserimento per la Camera nel collegio Piemonte 2, affermando che "in pieno spirito di squadra darò il mio contributo nei plurinomiali di Impegno Civico". In casa Forza Italia è scoppiato il caso Casellati; il presidente del Senato è stata infatti candidata in un collegio uninominale della regione Basilicata ma la base locale del partito di Silvio Berlusconi è invece a favore di quella del sottosegretario potentino all'Editoria Giuseppe Moles. "Un senatore che lavora per il territorio e che ha portato il partito dal 4% al 12,5%. Il popolo lucano merita rispetto. Io sto con Giuseppe Moles", a tal proposito ha dichiarato all'Ansa il consi-

## SCONTRO APERTO TRA LA CHIESA CATTOLICA E IL GOVERNO DI DANIEL ORTEGA

## Il Papa: "Preoccupato per il Nicaragua"

Nell'Angelus di ieri in piazza san Pietro, Papa Francesco ha voluto esprimere parole di preoccupazione per quello che sta accadendo in Nicaragua, ovvero le tensioni tra il governo di Daniel Ortega e la locale chiesa cattolica. Da settimane, infatti, la chiesa locale è stretta in una serie di sanzioni e atti persecutori perché il Governo del paese latino americano sostiene che la chiesa appoggi apertamente gli oppositori di Ortega. "Seguo da vicino con preoccupazione e

dolore la situazione creatasi in Nicaragua che coinvolge persone e istituzioni. Vorrei esprimere la mia convinzione e il mio auspicio che, per mezzo di un dialogo aperto e sincero, si possano ancora trovare le basi per una convivenza rispettosa e pacifica", ha detto il Santo Padre. Negli ultimi giorni, il vescovo di Matagalpa, Alvarez, è stato prima messo agli arresti domiciliari e poi portato via dalla curia vescovile.



Papa Francesco

# Letta candida Ceccanti a Pisa, Tremonti sceglie Fratelli d'Italia

Le liste si chiudono oggi, scoppia il caso della Casellati in Basilicata



Giulio Tremonti

gliere regionale di Fi Gerardo Bellettieri. Giulio Tremonti ha sciolto le riserve, annunciando la propria candidatura in Fratelli d'Italia. Molte polemiche infine per la candidatura di un'esponente di Casapound, il partito di ispirazione fascista impossibilitato a candidarsi alle politiche. Carlotta Chiarluce sarà infatti candidata per Italexit nel Lazio, "Corro per Italexit per portare Casapound in Parlamento", la sua dichiarazione.

## I DATI

## Sono 19.740 i nuovi casi di Coronavirus in Italia

Nelle ultime 24 ore in Italia, sulla base del consueto bollettino diramato dal Ministero della salute, risultano 19.470 nuovi contagi da covid-19, rispetto ai 24.394 di sabato scorso. In calo le vittime, 63 rispetto alle 88 registrate sempre sabato 20 agosto. I tamponi totali, molecolari e antigenici, risultano essere 118.520, mentre il tasso di positività è pari al 16,4%, in aumento rispetto a quello registrato sabato quando il dato si fermava al 14,8%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono in totale 262, con nuovi 20 ingressi, mentre per quanto riguarda i reparti ordinari, i ricoverati sono 6.442. Gli attuali positivi risultano essere 778.810; il totale dei decessi da inizio pandemia è di 174.722, con 21.650.468 persone che hanno contratto il virus.

## L'APPELLO Il presidente Mattarella ricorda le vittime del terremoto di Ischia del 2017 "Serve un percorso di ricostruzione"



Sergio Mattarella

Era il 21 agosto del 2017 quando l'isola di Ischia fu colpita da un violento terremoto. In un'isola piena per le vacanze estive, le scosse colpirono i comuni di Casamiccola Terme, Lacco Ameno e Forio. Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha voluto ricordare quei momenti, "Nella ricorrenza del catastrofico evento desidero anzitutto ricordare le vittime e con esse il dolore

dei familiari, ai quali esprimo i miei sentimenti di vicinanza. Allo stesso tempo desidero esprimere gratitudine, per l'intervento immediato che hanno assicurato, alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine e alla Croce Rossa, nonché per l'intervento di coloro che si sono prestati a dispiegare il loro impegno solidale nei confronti di chi in quel momento si trovava in con-

dizioni di vulnerabilità". Lo afferma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che aggiunge: "È necessario oggi sviluppare un rapido percorso di ricostruzione, capace di rimuovere gli effetti nefasti del sisma, avvalendosi del comune impegno delle popolazioni colpite, dell'unione degli sforzi tra i cittadini e della collaborazione tra istituzioni e società civile", conclude il capo dello Stato.

## M5S

## Giuseppe Conte: "Governare con il Pd? Sì, o forse no"

Governare con il Pd sì, governare con il Pd no. In sintesi è questa l'idea di Conte, del M5S, riguardo a una possibile unità di governo con il partito di Letta.

In un'intervista su Ra3, Conte ha prima affermato che un governo con il Pd sarebbe possibile, per poi rettificare quanto detto.

"Mi spiace deludere qualche giornale, ma il mio pensiero è stato travisato. Oggi ho dichiarato che mi auguro di governare da solo ma che so anche quanto sia improbabile poter avere un Governo con una sola forza politica

A proposito del dialogo con altre forze politiche come il Pd, a precisa domanda ho risposto che le delusioni che abbiamo incassato ci porteranno ad essere molto più prudenti e intransigenti sul rispetto delle nostre condizioni e dei nostri valori.

L'esperienza maturata deve farci ancor più riflettere".

**VERSO IL VOTO** Sfida aperta sui programmi, il Pd si rivolge ai lavoratori, FdI allo sport

# Letta-Meloni, è tempo di proclamarsi

Berlusconi vuole ridurre il calo energia, Calenda prevede il caos

In una calda estate che sembra ormai agli sgoccioli con temporali che arriveranno in questi giorni su tutta la penisola, si fa invece sempre più rovente il clima per le elezioni politiche del 25 settembre. Da un lato Enrico Letta, che con il Pd guida una coalizione di centro sinistra che sembra rincorrere con poche speranze una coalizione di centro destra destinata, probabilmente, a vincere trainata da Giorgia Meloni. A tal riguardo manca da oggi esattamente un mese a un confronto televisivo in diretta tra Letta e Meloni previsto per il 22 settembre. Un dibattito che sarà sicuramente rivelatore di quello che accadrà solo pochi giorni dopo quando gli italiani dovranno scegliere tra loro ma anche tra Azione di Calenda e altri partiti più piccoli. Intanto è già in pieno lancio la sfida sui programmi per cercare di convincere gli indecisi o confermare idee di voto. Giorgia Meloni per esempio ha dichiarato che il suo par-



Giorgia Meloni e Enrico Letta

tito investirà sul diritto allo sport in stile svedese, che si sostanzia come una lotta senza tregua alle droghe e sport per tutti, con un programma di investimenti sugli impianti sportivi e sostegno economico per le fasce più deboli. Enrico Letta si rivolge invece ai lavoratori con un tweet "Un mese fa,

quando Conte, Berlusconi e Salvini facevano cadere il governo Draghi, stavamo per realizzare una promessa: una mensilità di stipendio in più contro il caro-vita. Per tornare al voto l'hanno impedito. Noi vogliamo farlo: la proposta è nel nostro programma". Silvio Berlusconi al contrario pensa al

caro energia che in questi mesi ha fatto pensare non poco gli italiani, aziende e imprenditori compresi. La sua piccola di programma quotidiana infatti è dedicata al tema su come "Agire sulle tasse per ridurre i costi dell'energia". Chi invece attacca l'avversario è Matteo Salvini con un suo tweet polemico con le possibili scelte economiche del Pd. "25 settembre. Chi sceglie il Pd sceglie più tasse, chi sceglie la Lega sceglie la Flat Tax al 15% e la Pace Fiscale. Chi non sceglie, poi non si lamenti. Buona domenica Amici!". Tweet che viene accompagnato da un messaggio allegato, dove si legge, 'Letta rispolvera un grande classico della sinistra: la patrimoniale. Chi sceglie il Pd sceglie più tasse'. Infine, Calenda di Azione ha affermato che "Dopo voto l'Italia nel caos, nessuna delle coalizioni è in grado di governare il Paese". Per Calenda è necessario votare il suo terzo polo per continuare con il governo Draghi.

**IL CONFLITTO** È morta la figlia del filosofo ideologo di Putin

## Mosca, salta in aria l'auto di Daria Dugina



È morta Daria Dugina la trentenne figlia del cosiddetto ideologo di Putin, il filosofo Oleksandr Dugin. L'auto su cui si trovava a Mosca è saltata in aria a causa di un ordigno nascosto nel veicolo, mezzo sul quale avrebbe dovuto viaggiare lo stesso Dugin, presumibilmente obiettivo reale dell'azione esplosiva. Secondo l'agenzia di stampa russa Tass, l'auto guidata dalla stessa vittima, avrebbe preso fuoco all'interno di un parcheggio di un festival denominato

"Tradizione e storia". "C'erano molti ospiti che hanno preso parte al festival, le persone hanno parcheggiato le auto a sinistra e a destra sull'autostrada Zvenigorod. C'era anche un check-in per il parcheggio, era quasi tutto occupato da auto. Anche la jeep di Daria Dugina era lì, non c'era sorveglianza al parcheggio, quindi l'esplosivo poteva essere installato ovunque e da chiunque, cosa che è stata fatta", ha spiegato alla Tass una fonte interna alla Russia. In alcuni video si

può vedere Oleksandr Dugin disperato, con le mani nei capelli, a pochi metri dall'auto in fiamme, mentre sul luogo dell'incendio sono in arrivo i mezzi dei pompieri locali. Il capo dell'autoproclamata Repubblica popolare di Donetsk punta il dito contro i "terroristi ucraini", mentre il consigliere presidenziale di Kiev, Podolyak rigetta le accuse al mittente dichiarando il proprio paese estraneo ai fatti: "Non siamo uno Stato criminale, come la Federazione russa".

# PORTO FRANCO

di FRANCO MANZITTI

Vagando per questa incredibile campagna elettorale italiana, spesa quando tutti sono in vacanza, meno "loro" e meno quelli dei talk show che credono di muovere qualche interesse con le loro incursioni serali-notturne, si scopre facilmente che il partito più forte non ha nessuna intenzione di impegnarsi. Non ce ne è bisogno. Basta lasciar fare agli altri, che ogni mossa da Destra, da Sinistra e dal presunto Terzo Polo, agevola questo partito silenzioso, strisciante, sempre più forte.

E' il partito del non voto, dell'astensione, che ogni sondaggio, matematicamente, indica come il primo, senza arretramenti, senza incertezze. Anzi con percentuali che crescono e che doppiano qualsiasi altro contendente. Siamo oltre il 50 per cento, oppure nella peggiore delle ipotesi, al 46 per cento che vuol dire oltre il doppio dei due primatisti, Fratelli d'Italia e il PD, che se la presuppongono di giocarsela tra di loro.

Gli astensionisti vengono ignorati, come fossero appestati o lebbrosi in un lazzaretto.

Eppure riempiono le spiagge, camminano sui sentieri di montagna, circolano per le città d'arte, viaggiano nel caos di questa incredibile estate, tra i cataclismi del clima (del quale gli altri, i partiti e i movimenti in corsa non si occupano), sorvolano le posizioni confuse di coalizioni, alleanze, giochetti, personalismi, sfide tra il Calenda di turno, il Renzi, che si sente un gradino sopra gli altri, il Letta che vuol fare il buon samaritano delle alleanze, il Conte, che finalmente si è tolto la cravatta e la terna di Destra, con la Meloni che recita il suo compito in inglese, Berlusconi "rifatto" a sua immagine e somiglianza di trenta anni fa, Salvini che non ne azzecca una, neppure quando Medvedev irrompe a piedi uniti nei confini della politica italiana.

La parola d'ordine è "non voto". La senti rimbalzare un po' ovunque e non è la fisiologica posizione che anni fa si definiva l'inevitabile

## PUNTO DI VISTA

# Il partito più forte che domina la campagna (e gli altri non lo sanno)

sviluppo di una democrazia matura. Guardate gli americani, gli inglesi, in quanti votano?\_ si sosteneva, puntando quelle percentuali basse come il galleggiamento di un sistema in assestamento equilibrato.

Prima i partiti ideologici in un Continente da Guerra fredda, poi la fine di quella fase, poi la globalizzazione e altri scenari.....La distanza dal voto come una forbice che si allarga di fronte a spinte non più di valori e principi, ma in conseguenza di una specie di "secolarizzazione" laica, non religiosa, politicamente atea, ma dirompente.

Sono andato anche io, per cercare esempi concreti, sotto il Ponte ex Morandi, quello crollato a Genova quattro anni fa, a chiedere ai danneggiati nel sangue (i parenti delle vittime), nell'economia (chi ha subito conseguenze gravi nelle sue attività) nella società (la città separata e lontana) per cosa voteranno, mentre si celebrava il quarto anniversario dalla tragedia, ma anche il secondo dalla rapida e miracolosa ricostruzione.

Non votano, si sentono comunque abbandonati, soli. Certo con un ponte nuovo, ma vittime della colossale ingiustizia degli otto miliardi e duecento milioni che hanno ricevuto i concessionari, colpevoli nelle accuse del processo penale della loro sciagura, cui alla fine lo Stato ha fatto pagare la revoca con quella cifra iperbolica.

Non votano, ancora feriti da un dolore inaccettabile per morti causate da inadempimenti indecenti, alla fine ripagate con quella montagna di soldi ai concessionari, mentre entra in campo un altro soggetto, Cassa Depositi e prestiti e in più un fondo internaziona-



le, Blakstone.

Stanno all'ombra del ponte nuovo che ora si chiama san Giorgio e non ci pensano neppure il 25 settembre ad andare a deporre la loro scheda nell'urna. Sono passati tre governi, Conte 1, Conte2, Draghi e la soluzione trovata è stata quella degli otto miliardi.

E' solo un piccolo esempio, ma si può allargare, continuando a viaggiare per questa estate folle, tartassata da quel clima che porta prima siccità, poi cicloni mai visti, distruzioni, ora perfino morti, innescati dalla repentina rivoluzione climatica, il mare Mediterraneo e 30 gradi, i ghiacciai che si sciolgono e diventano frane di pietre che uccidono, le trombe d'aria che spaccano tutto, scoperciano, la grandine che è un bombardamento. E chi di quei leader dei minuetti precedenti pone elettoralmente questo problema dell'emergenza climatica? La Destra, che vuole riaprire le centrali a carbone, davanti alla crisi energetica, la Sinistra che si allea con i Verdi e con il Pd, ma non ha un programma all'altezza di tutto questo.

Sono sfortunati i partiti tradizionali, perchè la campagna si consuma in piena estate quando tutte queste emergenze si catalizzano una dopo l'altra e l'autunno potrebbe svelarsi un buco nero climatico perfino inimmaginabile nella sua cupezza.

Altro che fiamma tricolore da togliere nei simboli di Fratelli d'Italia, altro che blocchi navali da organiz-

zare davanti alle coste africane per fermare gli sbarchi clandestini, altro che flat tax con cui catturare il ceto moderato o patrimoniale con cui placare i ceti fragili e far incavolare l'alta borghesia, altro che.....

I programmi lo sappiamo come vengono poi alla fine compilati, spiegati ammaniti, una volta che sono terminate le infinite lotte di potere per scegliere i candidati, che quel popolo li deve inghiottire impunemente perchè li scelgono i capataz dei partiti, li "nominano" per l'esattezza.

E se li scorrete questi candidati fate presto a identificare la solita rumba di nomi noti, con qualche iniezione di presunta novità, in questo caso il virologo di fama, come l'incazzato permanente Cristante, che schiera la Sinistra per attaccare la Destra, una spruzzata di vecchie glorie e alla fine sono sempre gli stessi. Soprattutto la sensazione di averli subito, non scelti e, in ipotesi, di doverli votare con quel sistema astruso dei collegi uninominali o proporzionali, serpeggia sempre di più nel partito che non si muove e conquista consensi lo stesso.

Che fanno gli altri per convincere a votare chi se ne sta lontano, sotto l'ombrellone, in cima a qualche picco-pendio, o sperduto nelle città o campagne abbandonate alla furia degli eventi atmosferici o a quelli politici-bellici? Chi ha un piano per far finire la guerra? Chi ha un progetto serio sull'economia del PNRR che il nuovo governo dovrà per forza eseguire? Chi la dice chiara sul reddito di cittadinanza? Navighiamo nella incertezza dei programmi che poi verranno sfornati, 120 pagine più allegati, quando sarà tardi per leggerli bene e avremo la testa imballata dagli slogan, dai post, dai tweet...

E allora quel partito che non c'è, ma è nettamente il primo, continuerà a arruolare i suoi sostenitori....

di ENRICO PIRONDINI

Elezioni a settembre, votare o non votare? Questo è il dilemma degli italiani. Tutti i sondaggi concordano: la disaffezione alle urne aumenta.

L'astensione corre verso un nuovo record. Calma. Proprio l'esito incerto può spingere molti ad andare al voto. Questo almeno è l'opinione di Salvatore Vassallo, direttore del prestigioso Istituto Cattaneo di Bologna.

Il Cattaneo dal 1965 si occupa di studi politici, sociali, culturali ed economici e che ha sempre avuto presidenti dal notevole credito come il politologo Giorgio Galli, l'ex ministro della difesa Arturo Parisi (secondo governo Prodi), Luigi Pedrazzi (la voce del pensiero politico cattolico del centro-sinistra) e l'attuale eurodeputata Elisabetta Gualmini, professoressa ordinaria di Scienze Politiche presso l'Università di Bologna.

In sintesi: i Millennials sono i meno interessati, i professionisti cinquantenni latitano, le città medie superano in democrazia le metropoli.

**LA SITUAZIONE** Tutti i sondaggi concordano: la disaffezione alle urne aumenta

# Elezioni, votare o non votare? Questo il dilemma degli italiani



## CROLLO DI PARTECIPAZIONE ALLE ELEZIONI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

- Per due motivi: primo il rigetto, la sensazione di distanza dalla sfera pubblica. L'orsignori pensano solo agli affari loro. Altroché i cittadini, "l'interesse del Paese", il "bene comune". Secondo, le cose non cambieranno; dunque non è necessario esprimere il dissenso. Avanti così. Le ultime ricerche offrono un dato che a molti suonerà sorprendente. Lo confer-

ma il Cattaneo: soprattutto nelle grandi città i cittadini non sono anti-establishment.

## MA LA GENERAZIONE Z ANDRÀ A VOTARE ALLE ELEZIONI

I cosiddetti "post Millennials" – i nati alla fine degli anni Novanta – hanno un interesse superiore rispetto alla generazione precedente. Quella cioè che ha fatto crollare i dati alle ultime tornate. Se la previsione sarà centrata po-

trebbero essere loro i protagonisti (inattesi) delle votazioni del 25 settembre. La Generazione Z – sono i figli della Generazione X (1965-1980), figli degli ultimi "Baby boomers", quelli cioè nati durante il periodo della esplosione demografica (1946-1964) – la Generazione Z, dicevamo, si è già fatta sentire bocciando l'alleanza Letta-Calenda ("Ci hanno voltato le spalle"). Lo hanno detto alla Festa dell'Unità alle Terme Caracalla, a Roma. E giù

unghiate per la Gelmini e Carfagna. Non tira una buona aria.

## ASTENSIONISMO, FENOMENO EUROPEO

La disaffezione per le urne non è solo un fatto italiano. No. È europeo. La Francia ad esempio: alle legislative di domenica 12 giugno ha votato solo il 47,5% degli aventi diritto. Poca roba. In Italia l'astensionismo alle elezioni politiche è andato di male in peggio.

Dal 1953 ( astenuti solo il 6,16%) è stato uno scivolone continuo culminato nelle due ultime elezioni politiche: nel 2013 non ha votato il 24,8%; nel 2018 il 27,07%. I motivi? Sono tanti. Due su tutti: crisi dei partiti e il peso della demografia. Il tracollo dei partiti della Prima Repubblica hanno prodotto un calo di fiducia che nessun schieramento oggi è in grado di colmare.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Letta é al capolinea?

(...) le proprie perplessità sulla linea seguita e già ora, nei palazzi romani della politica ci si domanda se Letta potrà continuare a restare al suo posto in caso di sconfitta. Non si tratta di aprire un processo nei suoi confronti, ma è pur vero che il percorso seguito dal Pd di Letta non è stato particolarmente brillante. Il Pd è apparso, infatti, privo di una sua identità. Letta ha assunto la guida del partito, dopo la non troppo felice esperienza di Nicola Zingaretti, con un obiettivo preciso, proprio quello di ridare una precisa identità al Pd, possibilmente riassorbendo la diaspora che si era determinata con l'allontanamento

di personaggi come Matteo Renzi da una parte e Pierluigi Bersani dall'altra.

Non è riuscito nell'intento. E ciò perché Letta ha scelto la strada che ha ritenuto più "comoda", quella cioè di allearsi con Giuseppe Conte e con i cinquestelle che, forti del rilevante successo ottenuto nelle elezioni del 2018, avrebbero potuto garantirgli una maggioranza in grado di tenere a bada la destra di Berlusconi, Meloni e Salvini.

Ma è stato, quello di Letta, un atto di "miopia politica" che non ha tenuto conto di un dato di fondamentale importanza, vale a dire l'assoluta inaffidabilità dei pentastellati, tra l'altro lacerati da una

crisi profonda, sfociata nella scissione di Luigi Di Maio e pronti a qualsiasi giravolta dopo essersi resi conto che il successo del 2018 è ormai, per loro, soltanto un lontano ricordo. Senza contare la sfrenata ambizione del suo leader Conte, divorato dal desiderio di "vendicarsi" di Mario Draghi, considerato una sorta di usurpatore che aveva occupato il suo posto a Palazzo Chigi.

Così le elezioni anticipate hanno trovato Letta del tutto impreparato ad affrontarle, a differenza della sua "rivale" Giorgia Meloni che, lavorando con grande determinazione, ha conquistato la leadership della destra, scavalcando

nettamente Salvini. Se, dunque, le previsioni della vigilia dovessero essere confermate il prossimo 25 settembre, sarà inevitabile un nuovo assetto di vertice del Pd e, come abbiamo detto, già si sussurra il nome del successore dell'attuale segretario. Si tratta di Stefano Bonaccini, presidente della regione Emilia Romagna, unanimemente considerato come un leader efficiente e, soprattutto gradito a tutte le componenti del partito. Siamo ancora, ovviamente, a livello di ipotesi, ma forse non è soltanto casuale il fatto che, nella sede del Pd si parli di Bonaccini con tanta insistenza.

OTTORINO GURGO

"Una guerra santa contro l'Anticristo e il satanismo" rappresentato dal "moderno sistema di valori occidentali": Alexander Dugin ha definito così l'invasione russa dell'Ucraina, "una questione di essere o non essere" che la Russia farà di tutto per vincere, "anche fino a una collisione nucleare". In Occidente si è guadagnato l'appellativo di "Rasputin di Putin", o anche di "cervello" dello zar, perché nei discorsi del leader del Cremlino le parole d'ordine di Dugin sono sempre più frequenti. A cominciare dal concetto di "Nuova Russia" per indicare i territori ucraini da "liberare", oppure i ripetuti richiami all'ortodossia russa che lo zar sbandiera facendosi immortalare in chiesa e presentandosi come paladino della cristianità e della tradizione. E non mancano le sortite in Italia del filosofo padre della "Quarta Teoria Politica" (scavalcando fascismo, comunismo e liberalismo) che nel 2018 ha benedetto il governo gialloverde. "Ha vinto Salvini, che con le sue felpe e le sue magliette ha contribuito a far smettere di demonizzare il populismo, e anche i Cinque stelle. Insieme a loro ha vinto

TEORIZZA CHE LA RUSSIA SIA "UN'ETERNA ROMA"

## Vi sveliamo chi è Alexander Dugin, il 'Rasputin' di Putin

il popolo, in questa nuova lotta contro le élite per ritrovare la propria identità", disse allora. La "grande simpatia" per il leader leghista, che Dugin aveva intervistato a Mosca nel 2016, è però durata poco.

"La sua trasformazione in senso atlantista e liberale è un peccato, perché ha perduto la dimensione del vero populismo", commentò Dugin un paio di anni fa, deluso per "l'influenza della destra liberale Usa su Salvini". In una delle ultime uscite il nuovo Rasputin aveva indicato in Giorgia Meloni la nuova favorita, per le sue critiche alle misure anti-Covid e la distanza "dalle politiche fallimentari del globalista e liberale Draghi": "Ho un presentimento, si farà strada", il vaticinio.

Dugin, 60 anni, figlio di un ufficiale dell'intelligence sovietica, arrivò alla ribalta delle cronache russe all'inizio degli anni '90, in pieno disfacimento



Alexander Dugin

dell'Urss. All'epoca scriveva sul quotidiano di estrema destra Den, dove nel 1991 pubblicò il suo manifesto: "La grande guerra dei Continenti". Teorizza

che la Russia sia "un'eterna Roma" che ha il compito di combattere il materialismo e l'individualismo dell'Occidente, "eterna Cartagine" da radere al suolo. Poi fondò il partito nazional-bolscevico, assieme al rocker della letteratura russa Eduard Limonov, un mix di elementi ideologici fascisti e comunisti per superare entrambi. Tanto che la bandiera dell'organizzazione era una falce e martello in un cerchio bianco su sfondo rosso, una sorta di svastica comunista insomma.

Nel 1997 il suo "The Foundations of Geopolitics: The Geopolitical Future of Russia" diventa un bestseller, così popolare da essere venduto anche nei supermercati. Indica, aprendo la strada agli ingegneri del caos, gli strumenti per destabilizzare l'Occidente, Stati Uniti in testa: disinformazione e soft power. "L'Eurasia e il cuore della Russia rimangono teatro

di una nuova rivoluzione. Il nuovo impero euroasiatico verrà costruito sulla base del principio fondamentale del nemico comune: il rigetto dell'atlantismo, del controllo strategico americano, il rifiuto di consentire ai valori liberali di dominarci", scriveva.

Nel 2002, due anni dopo l'ascesa di Putin al Cremlino, battezza la nascita del partito "Eurasia", che attira molti esponenti dell'entourage del nuovo zar. Nel 2014 è in prima linea nel sostegno ai separatisti filorusi del Donbass, ma i suoi proclami incendiari sono giudicati all'epoca eccessivi, soprattutto quando fa appello al "massacro" degli ucraini, e gli costano un ruolo prestigioso all'Università statale di Mosca, dalla quale viene cacciato. Ciononostante, Dugin diventa ospite fisso dei talk show in tv, la prova secondo molti dell'ampio consenso di cui gode ai piani più alti del Cremlino.

CODACONS, CATANZARO ECONOMICA PER BARBIERE, ROMA PER CAPPUCCINO

## Milano più cara per spesa cibo, a Napoli si spende la metà

Milano si conferma la città più cara dove fare la spesa alimentare, a Napoli si spende circa la metà. Ma ad Aosta spetta il primato dei servizi più costosi.

Il dato emerge da una indagine del Codacons che ha messo a confronto prezzi e tariffe di un paniere di beni e prestazioni nelle principali città italiane, per capire come cambia lo scontrino medio degli italiani a seconda della zona di residenza.

Sul fronte degli acquisti alimentari a Milano, per riempire un car-

rello contenente prodotti che spaziano dall'ortofrutta al pesce, si spendono circa 116 euro, il 17,7% in più della media nazionale e addirittura il +54% rispetto alla città più economica, Napoli, dove per gli stessi acquisti bastano 75 euro. Per i servizi, dal ginecologo al dentista, passando per tintorie e parrucchieri, è Aosta la città dove si spende di più, con una media di 458 euro per un paniere ad hoc, il 29,7% in più sulla media nazionale. Tra le città più costose figurano anche Trento e Bologna mentre le

più economiche, in base allo studio del Codacons, sarebbero Napoli, Pescara e Palermo.

Non mancano le curiosità: per il taglio capelli uomo conviene trasferirsi a Catanzaro, dove bastano appena 14,29 euro contro i 26,3 euro di Trieste, il cappuccino meglio a Roma (1,18 euro) che a Trento (1,68 euro), mentre per lavare e stirare un abito in tintoria i cittadini di Torino spendono in media 8,43 euro, il 25% in meno della media nazionale. Il petto di pollo più economico è venduto



a Pescara (in media 8,82 euro al kg), le alici più "salate" a Roma (9,71 euro al kg), proibitivo il salmone a Milano (quasi 30 euro al kg).

di PIETRO SALVATORI

Mario Draghi è “un Quisling”, l'unico voto possibile il 25 settembre è quello alla lista no-vax e filo-putiniana di Italia sovrana e popolare. Appena quattro giorni prima di morire tragicamente nell'attentato che ha carbonizzato la sua auto, Daria Dugina sul suo sito “United world International” pubblicava un articolo di analisi sulla situazione politica italiana. Uwi si vende come un portale di analisi degli scenari internazionali, un dotto sito di geopolitica, ma è in realtà un megafono delle idee euroasianiste del padre di Daria, Aleksandr Dugin, intellettuale eretico le cui idee hanno innervato il filo putinismo di molti settori dell'estrema destra europea, ispirando diversi ambienti dei siloviki al potere al Cremlino, al punto di conquistarsi la nomea di ideologo di Putin, definizione abbastanza impropria, ma rientrata nel racconto dell'intellettuale nero di Mosca.

Approfondire questa storia ci porterebbe lontano, quel che occorre sapere è che Dugin era paradossalmente molto più noto in Europa che in patria, e che il suo tessuto di relazioni anche nel nostro paese è molto radicato. A firmare l'articolo su Uwi è infatti Fabrizio Verde, direttore de L'Antidiplomatico, uno tra i principali siti di disinformazione in lingua italiana. Verde, che oggi lo dirige, era entrato nello staff del sito come caporedattore, grazie al rapporto con Alessandro Bianchi, che ne ha registrato il dominio. Bianchi è stato per anni collaboratore dei parlamentari del Movimento 5 stelle nelle commissioni Esteri, sia della Camera sia del Senato, un rapporto stretto nella scorsa legislatura con Alessandro

SUL SUO SITO UN ARTICOLO IN CUI VIENE DEFINITO SERVO DEGLI USA E DELLA NATO

# L'affondo della figlia di Dugin appena quattro giorni fa contro il premier Draghi



Daria Dugina

Di Battista. Il sito, che ha rilanciato molti dei contenuti diffusi dalla Russia dall'ex parlamentare romano, ha avuto tra i suoi collaboratori anche Achille Lollo, ex militante di Potere Operaio, condannato per il rogo di Primavalle. Un sito che è un avamposto del cospirazionismo e del filo-putinismo nel nostro paese. Per capire di cosa stiamo parlando, nel momento in cui scriviamo nella homepage campeggia un articolo fortemente critico con Alessandro Orsini, il sociologo che si è conquistato una certa notorietà con le sue tesi della “resa necessaria” dell'Ucraina e della legittimità della politica di potenza del Cremlino. Orsini, finito negli scorsi mesi al centro delle polemiche per una linea considerata fortemente schierata contro la Nato e la politica dell'Unione europea, viene etichettato così: “Libia, le insopportabili fake news atlantiste

di Orsini”. Nell'articolo successivo viene rilanciato il grido di allarme del ministero della Difesa russo: “Soldati russi in Ucraina ricoverati in ospedale per grave avvelenamento chimico”.

Il dicastero diretto da Sergej Shoigu da mesi rilancia fake news sul coinvolgimento, tra gli altri, di Joe Biden, del figlio Hunter e di George Soros nel finanziamento di una serie di biolab in Ucraina al fine di diffondere agenti patogeni in Russia e di sviluppare armi chimiche e biologiche.

Insomma, è questo il brodo politico-culturale nel quale si muove Dugin e nel quale si muoveva anche la figlia Daria, e che ne ha fatto da cassa di risonanza delle tesi in Europa, in particolare nel mondo della destra estrema, ma con connessioni anche con ambienti della Lega, grazie soprattutto a Savoini, tramite il quale Matteo

Salvini concesse proprio a Dugin un'intervista nel 2016 a Tsargrad, il canale tv del ministero della Difesa russo.

Verde definisce dunque Draghi un “Quisling”, il cognome del politico norvegese Vidkun che collaborò attivamente all'invasione nazista della Norvegia, e che negli anni è diventato un aggettivo per bollare collaborazionisti e capi di governi fantoccio. L'esecutivo di unità nazionale viene definito “un governo ultra atlantico, guerrafondaio, antipopolare e antinazionale”, l'agenda Draghi non sarebbe altro che “un eufemismo per addolcire e nascondere politiche di selvaggio neoliberalismo, politiche guerrafondaie di cieco asservimento al bellicismo di Usa e Nato”. In definitiva, il piano segreto del premier dimissionario era quello “di staccare una volta per tutte l'Italia dalla Russia e diventare il principale referente degli interessi di Washington in Europa”, arrivando “fin dove non era arrivato nemmeno il regime fascista, toccando il punto più intollerabile e senza precedenti della russofobia in l'Italia”.

Verde passa poi ad analizzare con una carrellata l'offerta elettorale in Italia. Viene criticata duramente Giorgia Meloni, un cui governo “lascerà profondamente deluso” chi spera che metta il nostro paese “sulla strada della neutralità”, viene demolito il Pd, il partito “peggiore e più pericoloso per il popolo

italiano e per gli interessi nazionali”, non viene bocciato il Movimento 5 stelle, considerato tuttavia troppo debole per incidere.

Sul sito della Dugina l'unica ragionevole possibilità di voto è quella per Italia sovrana e popolare, la lista che vede insieme Marco Rizzo, Antonio Ingroia e Francesco Toscano, animatore del canale Youtube di contro informazione Visione tv, che tra gli altri ha candidato Giorgio Bianchi, reporter che da anni sostiene le tesi russe nel Donbass e che di recente è stato accolto con tutti gli onori a Mosca, dove ha intervistato per oltre un'ora la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova (tenore dell'intervista: “Quest'inverno per riscaldarvi potete bruciare il letame”, seguono grasse risate da parte dell'intervistatore”).

Italia sovrana è popolare è “l'unica alternativa al totalitarismo liberalista, guerrafondaio e sanitario”, e dà voce a chi si oppone “alla gabbia europea, alle politiche pandemiche, nonché alle malvagie politiche guerrafondaie di Stati Uniti e Nato che hanno portato l'Italia a schierarsi dalla parte del regime di Kiev contro ogni logica e interesse nazionale”. Ma che soprattutto si propone di “archiviare la stagione dell'unipolarismo atlantista”, che è “l'opposto del globalismo”, rilanciando pedissequamente la propaganda di Putin e della macchina del Cremlino.

## SHOPPING TRA EUROPA E AMERICA

# Questa volta è l'Italia che fa la spesa negli USA: Investindustrial ora va forte sull'agroalimentare

Acquistata prima una porzione consistente del colosso TreeHouse Food (produzione e distribuzione) per 950 milioni di dollari, poi la globalità di Parker Food, azienda del Texas, leader nello sviluppo e produzione di ingredienti speciali

di **ROBERTO ZANNI**

Non c'è solo l'America che fa la spesa in Italia. Succede, e non raramente, anche l'inverso. Se gli investimenti a stelle e strisce spesso fanno più notizia, dovrebbe invece succedere il contrario, con un rilievo maggiore che si dovrebbe, potrebbe offrire agli acquisti che partono dalla Penisola. L'altra settimana ci siamo occupati di un acquisto importante, UPS che ha inglobato Bomi Group al fine di accrescere la propria presenza nel settore della logistica sanitaria. Questa volta, notizia di qualche giorno fa, riportata anche dalle grandi agenzie internazionali, ecco la risposta, se così si può chiamare che è arriva-



ta con l'investimento portato a termine dalla società di private equity italiana Investindustrial che in questo modo ha rafforzato il proprio polo alimentare del quale fanno già parte Csm Ingredients, Hi-Food, Italcanditi, La Doria. L'acquisto ultimo, in territorio USA, è stato poi doppio. Una prima operazione, del valore di 950 milioni di dollari, che ha riguardato un nome importante di un colosso degli Stati Uniti del settore preparati ali-

mentari: TreeHouse Food che per la maggior parte è finita ora sotto la bandiera italiana. TreeHouse Food è conosciuta nell'ambito della produzione e distribuzione di prodotti alimentari e, per entrare nel particolare, di pasta, sughi, conserve di pomodoro, condimenti in genere e altro altro. Si tratta di una grande realtà che coinvolge la gestione di ben 14 impianti che sono ubicati negli Stati Uniti, Canada e anche in Italia e per rimanere sul nostro territorio in provincia di Bergamo (Fara Gera d'Adda) e di Brescia (Verolanuova). Come detto una transazione valutata 950 milioni di dollari per un gruppo che nel 2022 dovrebbe generare un giro d'affari per 1,6 miliardi di dollari. Il secondo acquisto ha coinvolto Parker Food, società con sede nel Texas, con tre stabilimenti negli States, Mexico (Missouri), Perry (New York) e Fort Worth (Texas) 370 dipendenti e un incremento nelle vendite che negli ultimi dieci anni ha toccato e superato la doppia cifra. "Una azienda leader - è stato spiega-

to con un comunicato da Investindustrial - nello sviluppo e produzione di ingredienti speciali ad alto valore aggiunto sul mercato nordamericano, con particolare attenzione alle inclusioni e guarnizioni". Movimenti di grande entità, ma che non rimarranno isolati. Infatti il gruppo italiano ha annunciato che a breve sono previste "altre acquisizioni nel settore alimentare a dimostrazione del fatto che Investindustrial punta a rafforzarsi quale player di riferimento a livello mondiale in ambito food". Investindustrial è stata fondata nel 1990 da un businessman italiano, Andrea Bonomi, come private equity 'braccio' di BI-Invest il gruppo di famiglia. Investindustrial dal giorno della sua fondazione, in breve tempo si è trasformata in una private-equity capace di muoversi su tre continenti, spaziando poi in diversi settori. E Andrea Bonomi, il fondatore, nel campo della finanza ci è nato. La sua infatti è una delle famiglie italiane più famose nel settore e la nonna, Anna Bonomi Bolchini, spenta-

## ARGENTINA

### Inaugurata a Buenos Aires la nuova sede del Comites

È stata inaugurata nel giorno di Ferragosto la nuova sede del Comites di Buenos Aires, al civico 516 di Reconquista, nella capitale argentina.

"L'apertura di questa sede rappresenta la inaugurazione della Casa del Popolo Italiano a Buenos Aires", così è stata pubblicizzata la nuova sede sulla pagina Facebook del Comites. Un nuovo punto d'incontro per gli italiani che rimarrà aperto ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 10 del mattino fino alle 16 del pomeriggio. Con la speranza che la comunità possa approfittare di questa nuova opportunità al fine di ottenere tutte quelle informazioni di cui necessitano.

## GENTE d'Italia

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604  
**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**CONDIRETTORE**  
Roberto Zanni  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

si nel 2003, ha fatto parte della storia italiana: era soprannominata Lady Finanza, la signora della finanza, con attività che spaziavano dal bancario all'assicurativo senza dimenticare alcune vicissitudini giudiziarie che segnarono l'Italia negli anni '80 e '90. E anche Carlo, il padre di Andrea, ha fatto parte del vertice della finanza italiana.



di STEFANO CASINI

Anche se, a livello mondiale, l'Uruguay non è tra i primi esportatori di carne, da oltre un secolo, parliamo del comoditie piú forte del paese. Ovviamente stiamo parlando di un paese di 3,5 milioni di abitanti, ma non possiamo dimenticare che, a livello di numero di bovini e ovini, l'Uruguay è un fenomeno mondiale, quasi come il calcio... quel piccolo paese sudamericano che ha il numero piú alto di "Copas América". In totale ha oltre 12 milioni di capi bovini e quasi 7 milioni di capi ovini.

L'Istituto nazionale della carne (INAC) ha presentato i dati del settore, corrispondenti ai primi quattro mesi del 2022, per quanto riguarda la macellazione, prezzi, esportazioni e il mercato interno. "Sono stati numeri assolutamente eccezionali nella storia delle esportazioni di carne", ha dichiarato il principale dirigente dell'INAC e

## NUMERI ECCEZIONALI PER L'ESPORTAZIONE

# La carne uruguaiana continua ad essere la piú ricercata



capo dell'agenzia, Conrado Ferber.

Ad una riunione svoltasi nella sede dell'INAC, hanno partecipato il vicepresidente dell'ente, Guido Machado, il Responsabile dell'Informazione, Jorge Acosta, e il Responsabile del Valore Aggiunto, Fernando Reich.

Ferber ha affermato che il trend record di macellazione del 2021 continua in questo periodo, aggiungendo che si mantiene la crescita delle esportazioni e il valore dei prodotti. Inoltre, ha sottolineato che la Cina continua ad essere il principale acquirente del settore, ma che cresce

fortemente anche l'export verso Oman e Kuwait.

Intanto, Jorge Acosta ha sottolineato che gli ultimi quattro mesi mostrano cifre eccezionali rispetto a quelle degli ultimi anni del 2021 ed ha ricordato che si è verificato un aumento del 14% del livello di attività.

I dati diffusi dall'INAC indicano che nei primi quattro mesi del 2022 la macellazione bovina è cresciuta del 13,3% rispetto allo stesso periodo del 2021, cifra che equivale a 104.000 capi in piú rispetto a quell'anno e anche 287.000 in piú rispetto a è stato verificato nel 2020. Nella struttura della macellazione, il 48% corrisponde a manzi, il 37% a vacche e il 13% a manze.

Per quanto riguarda l'esportazione di tutte le carni, i ricavi globali sono stati di quasi 1,2 miliardi di dollari che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, significano un aumento del 54%, 403 milioni di dollari in piú rispetto al 2021 e 575 milioni di dollari in piú rispetto al 2020.

Sono state inoltre riportate le modifiche stabilite nell'Annuario Statistico dell'organismo, come l'analisi descrittiva delle voci principali e l'aggiornamento della tipologia steer in una versione 2.0, in modo che nell'indice utilizzato per visualizzare l'evoluzione si assuma un peso maggiore come riferimento degli animali.

## ELEZIONI POLITICHE 2022

## Voto per corrispondenza degli elettori temporaneamente all'estero: opzione entro il 24 agosto

Gli elettori italiani che si trovino temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data delle prossime elezioni politiche del 25 settembre possono votare per corrispondenza nella circoscrizione Estero optando entro il 24 agosto per questa modalità di esercizio del diritto di voto, secondo quanto prevede l'articolo 4 bis, commi 1, 2, 5 e 6 della legge n. 459/2001 (Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero).

Per esercitare tale opzione, l'elettore temporaneamente all'estero deve inviare al comune di iscrizione nelle liste elettorali la dichiarazione di opzione contenente tutte le informazio-

ni previste dalla legge, tra le quali l'indirizzo postale estero cui va inviato il plico elettorale.

Tale dichiarazione deve pervenire al comune entro il 32esimo giorno antecedente la data delle votazioni, dunque entro il 24 agosto, accompagnata dalla fotocopia di un valido documento di identità.

Per facilitarne la compilazione, è disponibile online sul sito del dipartimento per gli Affari interni e territoriali (Dait) un modello pdf editabile, realizzato dai Servizi elettorali dello stesso dipartimento.

La dichiarazione di opzione può essere recapitata nel termine previsto via posta, telefax, posta elettronica anche non certificata o recapitata a mano, anche tramite terze persone.

**24 de agosto**  
**"NOTTE DELLA NOSTALGIA ALL'ITALIANA"**  
**Casa degli Italiani** Av. 8 de Octubre 2855  
 A beneficio del Ente de Asistencia A.I.U.D.A.  
 Música Italiana  
 Oldies, Luces, Pantalla y Discoteca  
 Música en vivo **"Brindis"**  
**GENA ITALIANA** a cargo del  
**"RESTAURANTE MEDITERRANEO"**  
 Copa de Bienvenida  
 Entrada Italiana Antipasto,  
 Lasagna y/o Cannelloni, Postre Cannoli Siciliani  
 Canilla libre de Refresco y Vino  
 Reservas: Tel. 099 942658  
 24803325 / 24801202 de 18.00 a 20.00 hs.  
 BONO COLABORACION \$ 2100  
 Lugares limitados - Se reserva derecho de admisión

## INFLACIÓN REPERCUTE EN LOS HOGARES Y CAE EL ÍNDICE DE NATALIDAD

# Criar un hijo cuesta unos 300mil dólares

Criar un hijo cuesta en los Estados Unidos al menos 300 mil dólares, cifra que sigue subiendo por la creciente inflación en el país, y que, sin duda, está influyendo en la caída de la natalidad entre los estadounidenses.

Así lo estimó la Brookings Institution en un informe reportado por el periódico The Wall Street Journal.

De acuerdo al estudio del centro de investigación sin fines de lucro fundado en 1916 y con sede en Washington D. C., el gasto que tendría que afrontar una pareja de ingresos medios con dos hijos es de 310.605 dólares, un promedio de 18.271 dólares anuales, para criar al pequeño o pequeña recién nacidos hasta la edad de 17 años.

La cifra ha subido notablemente en los últimos meses debido a la creciente infla-

ción, que se acerca al máximo de las últimas cuatro décadas.

Brookings Institution utiliza como referencia una estimación anterior del gobierno, con ajustes por tendencias de inflación, y señala que el total plurianual ha aumentado en 26.011 dólares, más del 9%, respecto a un cálculo basado en la tasa de inflación de hace dos años, poco después del inicio de la pandemia de Covid-19.

La estimación cubre una variedad de gastos que incluyen vivienda, comida, vestimenta (que se acrecienta mucho más en las zonas más frías del país), atención médica y cuidado de niños. A esto se suman otras otras necesidades, como pañales, cortes de cabello, equipo deportivo y lecciones deportivas o de baile.

"Muchas personas lo pen-

sarán dos veces antes de tener un primer hijo o incluso otro hijo, porque todo cuesta más", explicó Isabel Sawhill, investigadora de Brookings.

Añadió que el aumento de los gastos para formar una familia podría afectar de manera desproporcionada a los hogares de bajos ingresos, una tendencia que ya comenzó a sentirse en el país.

Los altos costos que debe enfrentar una pareja al momento de pensar en agrandar la familia están repercutiendo en la caída de las tasas de natalidad, que se hundieron considerablemente en Estados Unidos en los últimos 30 años, y particularmente en los últimos tres.

Esta tendencia se aprecia en especial para el grupo de mujeres entre los 20 y 30 años, quienes, según indica



Un estudio revela el costo de criar hijos en Estados Unidos

un estudio, han decidido retrasar la maternidad hasta encontrar la estabilidad financiera y emocional en sus vidas.

En los últimos dos años esta tasa volvió a descender, en parte por la pandemia de Covid-19: la población creció sólo un 7,4% en la última década, el menor incremento desde los años 30, según la Oficina del Censo. El elevado costo de la "maldición de la maternidad" re-

cae en las mujeres a la hora de tener hijos.

Las mujeres en particular, han conseguido más independencia económica, tendencia que seguirá reforzando con el correr de los años.

En particular, la pandemia y la recesión económica provocaron alrededor de 300.000 nacimientos menos en 2021, según las estimaciones de Brookings Institution.

El presidente Joe Biden, después de pasar gran parte de sus vacaciones de verano en Kiawah Island, Carolina del Sur, retornará el fin de semana a su multimillonaria casa de playa en su estado natal de Delaware, donde está construyendo una valla de seguridad financiada por los contribuyentes a un costo que se ha disparado a casi 500 mil dólares. Lo informaron fuentes citadas hoy por Fox News, según las cuales se espera que Biden llegue a su casa de verano de 2,7 millones de dólares en la comunidad de North Shores de Rehoboth Beach el sábado, después de pasar las últimas dos noches en Wilmington, Delaware.

Los datos fueron publicados por la Administración Federal de Aviación (FAA).

El miércoles, Biden estuvo brevemente en la Casa Blanca para la firma de la Ley de Reducción de la Inflación de 739.000 millones de dólares.

En septiembre de 2021, el Depar-

## EN SU MILLONARIA CASA DE PLAYA EN SU ESTADO NATAL DE DELAWARE

# Joe Biden también construye su muro



Joe Biden

tamento de Seguridad Nacional (DHS) otorgó 456.548 dólares a una empresa del condado de Sussex para construir una valla de seguridad alrededor de la casa del presidente de 79 años.

El contrato del DHS con Turnstone Holdings LLC para la "compra e instalación de cercas de seguridad" en la residencia ha aumentado des-

de entonces a 490.324 dólares este verano, según el sitio web USAspending.gov, una base de datos en línea de gastos del gobierno federal. El DHS figura como la principal oficina de adjudicación y financiación del contrato, mientras que el Servicio Secreto figura como sub-agencia en el mismo.

La construcción de la valla comenzó el 21 de septiembre del año pasado y se espera que esté terminada para el 6 de junio de 2023.

El Servicio Secreto, consultado por Fox News Digital acerca del muro de separación, se negó a brindar información "debido a la necesidad de mantener la seguridad operativa de los Estados Unidos".

Agregó que el "Servicio Secreto no hace comentarios sobre los medios, métodos o recursos utilizados para

llevar a cabo nuestras operaciones de protección".

Tampoco el DHS respondió sobre los altos costos del proyecto, ni por qué el contrato se incrementó en 6.844 dólares debido a un "acuerdo complementario" el 30 de noviembre de 2021 y de nuevo en 26.933 dólares por "trabajo adicional" el 8 de junio de 2022, según USAspending.gov.

Esta será la quinta visita de Biden a la casa de Long Shores este verano, informó Gazette.

Después de su aislamiento por Covid-19, visitó la casa el 7 de agosto antes de regresar brevemente a Washington para firmar la Ley CHIPS y Ciencia, y luego se dirigió a Carolina del Sur, donde pasó seis días con su familia, incluido su hijo, Hunter.

TRAS LA MUERTE DE LA ESTRELLA DEL FILME, OLIVIA NEWTON-JOHN

## 'Grease' regresa al cine

"Grease" regresa a la pantalla grande tras la muerte de la estrella de la película de 1978, Olivia Newton-John, y lo hará con fines benéficos.

El CEO de AMC, Adam Aron, anunció que el filme musical será reproducido en 135 de los cines de la cadena por una tarifa de admisión de 5 dólares. Destacó además que un dólar de cada entrada vendida será donado a la investigación del cáncer de mama. Las entradas anticipadas para "Grease" ya están disponibles para su compra.

Newton-John murió el 8 de agosto a los 73 años después de una batalla de tres décadas contra el cáncer de mama.

Cuatro veces ganadora del Grammy, la cantante disparó su carrera después de protagonizar "Grease", donde interpretaba a la estudiante de in-



Olivia Newton-John y John Travolta

tercambio australiana Sandy Olsson, que se enamora del líder rebelde de la banda local Danny Zuko, interpretado por John Travolta.

Tras la muerte de Newton-John, se sucedieron los homenajes de Travolta, Barbra Streisand, Oprah, Viola

Davis y Kylie Minogue, entre otras celebridades.

Travolta, que mantuvo una fuerte amistad con Newton-John a lo largo de los años, compartió una foto vintage de su difunta coprotagonista en Instagram.

"Mi querida Olivia, has hecho que todas nuestras vidas sean mucho mejores", escribió la estrella de "Saturday Night Fever" en el pie de foto de su publicación.

La estrella de "Pulp Fiction" concluyó su mensaje con "¡Tu Danny, tu John!".

El primer ministro de la Australia natal de Newton-John, Anthony Albanese, también honró a la estrella, diciendo que era un "brillo brillante y alegre en nuestras vidas".

Variety informó que las transmisiones de audio y video de las canciones de Newton-John aumentaron un 614% en la semana siguiente a su muerte. Las ventas de la banda sonora de "Grease" crecieron un 231%, y las de sus álbumes un 1.339%.

Durante el concierto de Coldplay en el estadio de Wembley de Londres el martes por la noche, el líder de la banda, Chris Martin, y Natalie Imbruglia cantaron el exitoso dúo de Danny y Sandy "Summer Nights" en honor a la desaparecida estrella.

JAPÓN - DESPLOME DEL CONSUMO CON LA PANDEMIA REDUCE RECAUDACIÓN FISCAL

## El Gobierno alienta a tomar más vino

Una copa extra después de los años oscuros de la pandemia para redescubrir ese sentido de convivencia que se perdió y reponer las arcas del estado es el mensaje de la campaña de la Agencia Tributaria de Japón (NTA), diseñada para frenar la drástica caída del consumo de alcohol.

Tal caída se vio acentuada por las restricciones a las actividades sociales durante la emergencia sanitaria, que redujo la recaudación fiscal a niveles alarmantes.

Se trata de una dinámica que se hace aún más crítica por la transformación demográfica en curso desde hace décadas en Japón, que exige un replanteamiento a nivel social. La operación "Sake Viva!" durará hasta principios de septiembre, informó la NTA, y está dirigida a jóvenes de entre 20 y 39 años para encontrar vías "adecuadas"

para revitalizar una industria que ya sufría el cambio de hábitos de consumo, y a la que la pandemia ayudó a desgastar. Por otro lado, las estadísticas de la NTA hablan por sí solas: los ingresos tributarios que el gobierno derivó de los productores de alcohol rondaron el 5% del total en 1980, el 3% en 2011, mientras que en 2020 se ubicaron en apenas el 1,7%. Una llamada de atención para el



gobierno de Tokio, que tiene un déficit presupuestario crónico y una deuda pública equivalente a más del doble del Producto Bruto Interno (PBI), en 266%. La caída en las ventas de bebidas alcohólicas debe considerarse fisiológica, advirtieron los estudiosos, desde el momento en que casi el 30% de la población tiene más de 65 años, los nacimientos están disminuyendo constantemente

y el consumo de alcohol per cápita ha ido disminuyendo de 100 litros en 1985 a 75 en 2020. Investigaciones más recientes formuladas por la campaña de marketing del gobierno revelaron, en cambio, una especie de transformación del concepto de sociabilidad entre los más jóvenes durante las limitaciones a las reuniones, a pesar de que Japón nunca impuso un bloqueo sobre la base del modelo experimentado en Occidente o incluso en China.

"Con la extensión del trabajo a distancia durante la pandemia, la gente se pregunta si realmente tiene sentido ir a tomar una copa para fortalecer las relaciones dentro del grupo de compañeros de oficina", dijo un analista al diario Japan Times.

El descenso de la facturación afecta a todas las bebidas alcohólicas: desde el sake has-

ta el vino, pasando por los licores tradicionales como el shochu, el brandy japonés, pero es más evidente en la cerveza.

Volúmenes de ventas que registraron un menos 20% en 2020, con la principal empresa manufacturera, Kirin, que registró una contracción del 9,1% respecto al año anterior.

Si bien no se opuso abiertamente a la campaña, el Ministerio de Salud de Japón expresó la esperanza de que las personas continúen haciendo solo un "uso apropiado del alcohol", recordando los riesgos asociados, mientras que entre los temas más debatidos en las redes sociales fue irónico sobre la "oportunidad" que el gobierno fomenta hábitos considerados no realmente beneficiosos para la salud de los ciudadanos, en un contexto de salud global ya crítico.

## ANÁLISIS

# En la guerra electoral de Brasil, religión, economía y democracia

por MARIO OSAVA

El expresidente Luiz Inácio Lula da Silva cerrará las iglesias evangélicas en Brasil, si triunfa en las elecciones de octubre, aseguran mensajes difundidos en las redes sociales y por sermones de religiosos que apoyan al presidente Jair Bolsonaro.

La campaña electoral, que empezó oficialmente el martes 16 de agosto, promete altas dosis de agresividad y golpes bajos a juzgar por las primeras acciones de los llamados "bolsonaristas", con noticias falsas como estas, que ya pavimentaron el triunfo del actual mandatario en 2018.

Además de la "guerra santa" por los votos de los evangélicos, que representan cerca de 30 % de los 156 millones de electores brasileños, cuestiones democráticas y económicas aparecen como decisivos en la disputa que enfrenta al izquierdista Lula y al ultraderechista Bolsonaro. Hay otros 10 candidatos presidenciales, pero son unos convidados de piedra en las próximas elecciones,

según todos los sondeos.

Carteles en las calles de numerosas ciudades ponen, de un lado, a Lula como el candidato del aborto, de los bandidos sueltos, de la corrupción y el narcotráfico, en algunos casos con su foto acompañada del símbolo comunista, la hoz cruzada por el martillo.

Del otro lado, Bolsonaro, con la bandera o los colores patrios, verde y amarillo, como defensor de la vida, del encarcelamiento de los criminales, de la verdad, de la familia y los valores morales.

El Partido de los Trabajadores (PT), de Lula, busca neutralizar la ofensiva religiosa, recordando que el expresidente jamás persiguió religiones, siquiera en los ocho años en que fue jefe de gobierno (2003-2011), y aprobó leyes de libertad religiosa (2003) y el Día Nacional de la Marcha a Jesús (2009).

En las elecciones pasadas, de octubre de 2018, los evangélicos fueron decisivos. Una mayoría de 69 % votó por Bolsonaro y solo 31 % por el can-

didato del PT, Fernando Haddad, si se considera precisa la encuesta hecha en las vísperas de la segunda vuelta el 28 de octubre por el Instituto Datafolha, el más respetado en Brasil.

Entre los católicos, que sumaban 56 % del electorado, Bolsonaro aventajó por solo 51 % a 49 %.

Discrepancia entre católicos y evangélicos - Este año, en que el candidato del PT es Lula, cambió todo. Según la encuesta de fines de julio del mismo Datafolha, la ventaja bolsonarista entre los evangélicos se acortó de 43 % a 33 %, mientras Lula obtuvo 52 % de la intención de voto de los católicos contra solo 25 % de Bolsonaro, en un sondeo sobre la primera vuelta, en que aparecen otros candidatos.

En el total, Lula triunfaría con 47 % de los votos, contra 29 % de Bolsonaro y solo 8 % del tercer aspirante emplazado, el laborista Ciro Gomes. Si se confirman esos datos, el expresidente se elegiría en la primera vuelta el 2 de octubre, ya que tendría



El presidente Jair Bolsonaro (en el podio con la mano al pecho) concurrió a la toma de posesión de su "enemigo", el nuevo presidente del Tribunal Superior Electoral, Alexandre de Moraes, el 16 de agosto en Brasilia. Moraes fue aplaudido de pie por la élite judicial y política al defender la democracia. Asistió también el expresidente Luiz Inácio Lula da Silva (tercero de espaldas), favorito para impedir la reelección de Bolsonaro en octubre.

## LA RICERCA DEL QUOTIDIANO 'FOLHA DE SAO PAULO'

### Corre su WhatsApp la richiesta di golpe dei "pro-Bolsonaro"

Corre su Whatsapp ed è tinta di sfumature antidemocratiche e pro-golpe la chiamata alla mobilitazione a favore del presidente del Brasile Jair Bolsonaro in vista delle prossime elezioni del 2 ottobre, quando il capo dello Stato si ricandiderà per un secondo mandato. A rivelarlo, con numeri e percentuali, è una ricerca che il quotidiano 'Folha de Sao Paulo' ha commissionato all'Università federale di Minas Gerais (Ufmg), ateneo del Brasile centro-orientale. Una delle parole chiave

attorno a cui si articola l'indagine dell'università è una data: il 7 settembre, giorno della festa d'indipendenza del Paese sudamericano. Per il secondo anno di fila il capo dello Stato ha convocato una grande manifestazione per questa occasione.

L'evento del 2021, che ha radunato centinaia di migliaia di persone in tutto il Paese, era stato anticipato da numerosi inviti a prendere le armi per mettere fine alla democrazia, partiti per lo più dall'ala più estremista dei supporter del presiden-

te.

Quelle intenzioni non si erano più concretizzate ma l'iniziativa di quest'anno, vista la contingenza elettorale, solleva timori ancora maggiori. La piattaforma di monitoraggio di Whatsapp della Ufmg, che prende in esame mille gruppi attivi sull'app, ha rilevato a luglio un aumento del 290% nel numero dei messaggi che fanno menzione del 7 settembre.

Il 69% di queste comunicazioni è circolato in gruppi a tema politico di destra. A



Jair Bolsonaro

preoccupare però sono anche i temi che ritornano nei messaggi presi in esame: secondo l'Ufmg molti sono orientati al golpe, come quello più condiviso in assoluto - 175 volte in 117 gruppi diversi - che "autorizza"

il presidente a "intervenire con la forza" contro il Supremo tribunal federal (Stf), detentore del potere giudiziario e nemico numero uno di Bolsonaro, e il Congresso, ovvero il depositario del potere legislativo.



51 % de los votos válidos, descartando los nulos y las abstenciones.

Pero Bolsonaro acortó la diferencia de intención de voto en las últimas semanas. Un sondeo de otro instituto demográfico, el IPEC, con entrevistas realizadas entre el 12 y el 14 de agosto, apunta a una ventaja de 44 % para Lula, frente a 32 % para Bolsonaro.

La comparación entre los resultados no es precisa, debido a las metodologías distintas, pero otros indicadores y las evaluaciones de analistas coinciden que el presidente recuperó parte de los votos perdidos en los tres años y medio de su gobierno, afectado por su funesta gestión de la pandemia de covid-19 y sus amenazas al juego democrático.

**Bondades económicas** - La recuperación es limitada, pero tiende a proseguir ante las mejoras económicas que Bolsonaro puede alardear como suyas. El precio de los combustibles cayeron desde julio, en parte por la caída de las cotizaciones petroleras en el mundo y en parte por la reducción de tributos nacionales.

La gasolina abarató 14 % en julio y ayudó a reducir la inflación, por lo menos para las capas medias que poseen automóviles. Pero el precio de los alimentos siguen en alza, frenando los sueños de reelección presidencial.

Por otro lado, Bolsonaro consiguió la aprobación por el legislativo Congreso Nacional de una enmienda constitucional que permitió violar las leyes electorales y de responsabilidad fiscal, para conceder varios be-

neficios monetarios a sectores afectados por el alza de los derivados de petróleo.

Más de 20 millones de pobres pasaron a recibir una ayuda, el Auxilio Brasil, de 600 reales (117 dólares), un aumento de 50 % sobre la suma anterior, desde este mes de agosto y hasta diciembre. Los camioneros y los taxistas están recibiendo sumas fijas, también mensuales, de mil reales (195 dólares).

Esas medidas violan las leyes que prohíben la concesión de beneficios a la población en el año electoral y también la Ley de Responsabilidad Fiscal. Pero la enmienda constitucional que definió un estado de emergencia en este semestre, por votación casi unánime del Congreso, eludió las restricciones legales.

Es dudoso que tales "bondades" le rindan votos suficientes para alcanzar Lula, incluso porque su fin en diciembre desnuda su carácter electorero. Pero los analistas creen que le permitirá evitar el triunfo opositor en la primera vuelta, forzando la segunda vuelta el 30 de octubre.

Lucha por la democracia es decisiva - De todas formas, la batalla clave en ese proceso es por la democracia en Brasil. El temor de la mayoría de la nación es que Bolsonaro no reconozca su probable derrota en las elecciones, o trate de evitarla, por una sublevación violenta propia o

instigada entre sus seguidores.

Sus reiteradas amenazas de insurrección derivaron en ataques al sistema electoral brasileño, basado en urnas electrónicas, no confiables, según él. Hubo fraudes en las elecciones de 2018, acusó varias veces, pese a su triunfo. Hubiera vencido en la primera vuelta, reitera siempre.

La reacción de amplios sectores universitarios, empresariales, financieros y de sus opositores naturales, como los sindicalistas, artistas, estudiantes y abogados, se efectivizó en manifestaciones dispersas por todo el país el 11 de agosto, con la lectura de manifiestos en defensa del estado democrático de derecho y del sistema electoral.

La toma de posesión del nuevo presidente del Tribunal Superior Electoral, Alexandre de Moraes, el 16 de agosto en Brasilia, se convirtió en otra manifestación de la élite judicial contra las amenazas bolsonaristas a las reglas del juego.

La Justicia Electoral "será célebre, firme e implacable para cohibir prácticas abusivas o la difusión de noticias falsas", afirmó Moraes, que hizo carrera como fiscal del Ministerio Público y secretario de Seguridad Pública en São Paulo, antes de alzarse al Supremo Tribunal Federal y ahora a la presidencia de la corte electoral.

No habrá tolerancia en relación a

los "discursos de odio", al uso de la "libertad de expresión como libertad de agresión", acotó en un duro discurso delante del mismo Bolsonaro, ministros, jueces, gobernadores de estado y legisladores.

Moraes también conduce, como juez del Supremo Tribunal Federal, investigaciones sobre supuestos delitos del presidente Bolsonaro en la difusión de noticias falsas y en ataques al sistema electoral.

Quedó visible la molestia de Bolsonaro, uno de los pocos que no aplaudieron el discurso del juez durante el acto.

Esas elecciones representan un progreso democrático, en desmedro de las convicciones bolsonaristas contra la diversidad.

Por primera vez hay mas candidatos negros, sumando negros y mestizos, que blancos, por pequeña diferencia: 49,6 % a 48,8 %. Aumentó también la participación femenina, a 33,3 %, 1,7 puntos porcentuales más que en 2018.

En contrapartida, el gran estímulo que representó Bolsonaro en el poder a los hombres armados se refleja en un aumento de 27,5 % de las candidaturas de militares. Son 1.858 policías, bomberos y militares entre los 28.176 candidatos a presidente, gobernadores de estado, senadores y diputados (nacionales y de estados) en las elecciones de octubre.

## TESORO PREVEDE 13 MILIARDI IN PIÙ NEGLI ANNI 2023-24

### Pensioni: Mef, spesa 2022 ripiega, nuovo balzo nel 2023

Il rapporto tra spesa pensionistica e Pil, che tra il 2019 e fino al 2022 è tornato ad aumentare, con un picco del 17% del Pil nel 2020, è destinato a ripiegare su un livello pari al 15,7% nel 2022, valore che è oltre 0,5 punti percentuali di Pil superiore al dato del 2018.

Lo indica il Ministero dell'economia nel rapporto 'Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario', stimando per il 2023 che la spesa per pensioni cresca "significativamente portandosi al 16,2% del Pil".

"Il deterioramento del quadro macroeconomico e l'impatto dello shock sui prezzi delle



materie prime produce effetti non trascurabili sulla spesa per pensioni", rileva il rapporto. "A seguito del meccanismo di indicizzazione" delle pensioni all'inflazione, la spesa per pensioni nel 2023-2024 "aumenta di oltre 0,7 punti di Pil rispetto alla precedente previsione". In pratica di

oltre 13 miliardi. Gli effetti di tale "shock inflazionistico", si stima, "vengono solo lentamente riasorbiti" in un ventennio, con un aumento medio di 0,4 punti Pil. Inoltre, se l'Italia dovesse trovarsi in uno scenario di carenza di gas, la spesa per pensioni è destinata ad aumentare "velocemente, a causa dell'indicizzazione dei trattamenti all'inflazione, di 0,7 punti nel 2023 e di 1 punto di Pil nel 2024, attestandosi al 17,1% del Pil". Se lo shock fosse più severo e prolungato, la spesa aumenterebbe "ancor più marcatamente" (+1 punto nel 2023 e +1,1 nel 2024), arrivando ad attestarsi "su un livello massimo pari al 17,2% del Pil".

IMPRESIONES DEL EMBAJADOR ITALIANO EN CHILE, MAURO BATTOCCHI

# Isla de Pascua, siete preguntas

A comienzos de este mes, Isla de Pascua -posesión chilena en el Pacífico- se abrió al turismo luego del largo encierro de dos años y medio provocado por la pandemia.

El embajador italiano, Mauro Battocchi, visitó el mágico lugar oceánico y contó sus impresiones que resumió en siete preguntas, "siete como los primeros humanos que pisaron la isla".

La primera, escribió, "la isla está impregnada de una energía especial y única. Puedes sentirlo. Se puede respirar.

Serán las cinco horas de viaje en avión sobre la extensión del océano, una distancia casi igual viniendo de la costa chilena o de las islas de la Polinesia Francesa". "Será la visión de este triángulo verde que emerge repentinamente del azul, con sus tres volcanes extinguidos. Será el aire brillante y límpido que corre por sus colinas. Debe ser la mirada milenaria de los gigantes de piedra que se elevan enigmáticamente cerca del mar en varios rincones de la isla. ¿De dónde viene esta energía?", se preguntó.

"Me aventuro a responder: la isla es la cima de una gran montaña de más de 3.000 metros, que se eleva solitaria desde el océano. Parece una unión perfecta entre mar, tierra y cielo: Henua, Moana, Rangí. Un ombligo del mundo. Me viene a la mente la canción de Jovanotti: Aquí es donde nace la energía / Centro neurálgico del nuevo mundo / A partir de aquí que todo nuevo camino comienza". Su segunda reflexión es sobre los moáis, "alineados en largas plataformas funerarias a lo largo del mar en los extremos de las antiguas aldeas, con los ojos vueltos hacia el cielo, pero su mirada protectora dirigida a los lugareños, estos gigantes de basalto han expresado durante siglos la energía espiritual de este lugar".

"Representaciones de los antepasados de las familias reales, los moai han concen-



trado el ingenio de generaciones de isleños, dedicados a la escultura y a la ingeniería del transporte desde la cantera de Rano Raraku a todos los rincones de la isla. De los más de 900 moáis producidos a lo largo de los siglos, en los últimos setenta años muchos han sido devueltos a su posición vertical gracias al trabajo de grandes arqueólogos. Pero las intemperies las corroen, los líquenes y los hongos penetran en la superficie. ¿Será capaz la humanidad de preservar este patrimonio de la humanidad?", vuelve a preguntarse.

"Me da esperanza y orgullo ver a los italianos al frente de este esfuerzo. El Instituto Lorenzo De Medici de Florencia lleva años trabajando gratuitamente para trasladar a los moáis las técnicas de conservación y restauración desarrolladas en Italia.

Me enteré de que Lorenzo Casamenti, encargado de la restauración en el Instituto, es considerado el "Lorenzo De Medici" de Rapa Nui: imuy bueno!", expresa.

En tercer lugar, se detiene en la "catástrofe ecológica que la

llevó al borde de la destrucción del ecosistema natural y a la casi extinción de la etnia rapanui; una catástrofe de la que la isla solo se está recuperando lentamente. La rivalidad entre los clanes en la construcción de moáis cada vez más grandes y costosos, y la incapacidad de comprender la finitud de los recursos naturales de la isla llevaron a la deforestación y al empobrecimiento de la flora y la fauna. Todos los moáis fueron abatidos por clanes rivales".

"A finales del siglo XIX, el drama se convirtió en tragedia, con la deportación masiva de los habitantes de la isla para trabajar como esclavos en Perú, la carnicería provocada por las epidemias de enfermedades contagiosas y el confinamiento forzoso de los supervivientes en un único lugar, para dedicar el resto de la isla a la cría de ovejas", recordó. Battocchi planteó que "para el mundo que ahora vive una nueva catástrofe ecológica y una creciente rivalidad entre bloques geopolíticos, la lección de Rapa Nui es inequívoca:

¿seremos capaces de aprender de los errores y horrores vividos en Rapa Nui y evitar la extinción?".

En cuarto lugar, expuso la resiliencia y sabiduría. "De 111 supervivientes en 1877, la isla ha pasado a tener unos 5.000 habitantes, de los cuales más de 4.000 son de etnia rapanui. Es un gran ejemplo de resiliencia".

"Me llamó la atención descubrir que, para acabar con las guerras intestinas, los isleños encargaron a una competición deportiva la tarea de decidir anualmente qué clan dominaría la isla durante el año siguiente", subraya el diplomático italiano, que se plantea: ¿Debería tomarse Rapa Nui como modelo para la resolución de disputas internacionales?".

En quinto lugar profundiza por el "sentido de lo sagrado". "Han conservado el sentido de la reverencia por la naturaleza que les rodea y les da vida. Los que vivimos en tierra firme hemos perdido el sentido de dónde venimos y hacia dónde vamos. Pensamos en la naturaleza como algo separado de nosotros,

la convertimos en un mero objeto de consumo. Muchos de los habitantes de la isla siguen sintiendo el océano, la tierra y las estrellas como entidades vivas. Las familias dan a sus hijos un animal con el que identificarse: unos el delfín, otros la tortuga marina, otros la gaviota. No se sienten individuos aislados, sino el fruto de una larga sucesión de antepasados, cuyo espíritu sigue presente en la naturaleza. La pregunta para nosotros, los visitantes, es: ¿cómo recuperar este profundo sentido de la sacralidad de la vida, en todas sus formas?".

A continuación, se centró en que "el pueblo rapanui se enfrenta al gran reto de preservar su lengua, que ha pasado a ser secundaria frente al español, y de conservar su cultura.

Internet sigue funcionando muy lentamente en la isla y los jóvenes están menos tentados que en otros lugares a pasar gran parte de su tiempo encorvados sobre la pantalla de un smartphone. Pero ¿también será así en el futuro? ¿Conseguirá la isla modernizarse sin perder su esencia lingüística y cultural?".

Por último, abordó "el reto de Rapa Nui", que es, dijo, "el de toda la humanidad: sobrevivir y prosperar sin agotar los limitados recursos disponibles".

"¿Podrá la isla reabrirse al mundo exterior sin sumirse en una nueva catástrofe ecológica dentro de décadas?, concluyó Battocchi haciendo hincapié en que "se trata de un reto que implica a todos nosotros, hombres y mujeres de buena voluntad, que compartimos el destino de este 'puntito azul pálido' en la inmensidad del universo llamado Tierra".

di FRANCO ESPOSITO

Proprio vero: è l'anno del clima impazzito. Delle folli stagioni di questo incredibile inconsiderato compagno di viaggio diventato un'ingombrante minaccia sul capo degli italiani. Centotrentadue eventi estremi oltre la media dell'ultimo decennio hanno caratterizzato e segnato in maniera spesso drammatica il periodo da gennaio a luglio. Sorpresi anche gli esperti, una roba così non se l'aspettavano neppure loro. E lo scenario futuro non promette nulla di buono.

Significa cosa? Semplicemente che farà più caldo e più frequenti saranno i fenomeni estremi. Le previsioni non mettono allegria, anzi seminano sconcerto e grandi preoccupazioni. Il Paese, si sa, non è attrezzato per gli eventi al di là della norma, figuriamoci per quelli cosiddetti appunto estremi.

Al livello di constatazione, con l'obbligo di dover stilare un primo bilancio, gli esperti comunicano che le piogge al Nord hanno raggiunto livelli da record. Accquazzoni senza precedenti e danni conseguenti esattamente enormi. In Pimonte e nel Veneto in particolare. Lo stato di calamità anche in Emilia Romagna, Ferrara letteralmente allagata, con sommo dispetto e preoccupazione da parte degli amanti della bicicletta. Ferrara è la città della bici per antonomasia. La Liguria devastata dalla grandine.

“Sul Nord in 24 ore è caduta l'acqua di sei mesi”, il consuntivo dei meteorologi è imbevuto nel dramma. “Downburst” il nome tecnico delle precipitazioni, più o meno “elettrometeora” nella traduzione italiana, E non è finita qui: la catena di temporali che da giovedì ha investito l'I-

# Vento, pioggia e grandine da record sull'Italia, stato di calamità per Emilia e Veneto, distrutto il locale di Briatore a Forte dei Marmi

L'anno del clima impazzito, precipitazioni record sul Nord, in 24 ore la pioggia di sei mesi



Come si presentavano le strade di Ferrara dopo il nubifragio

talia centrosettentrionale ha continuato a fare danni, L'ambiente diventa centrale nel dibattito elettorale che promette toni aspri in attesa che l'Italia si rechi alle urne. Le piogge hanno allagato strade, cantine e intere città. Non solo Ferrara, anche Parma e la provincia di Cuneo. Un fulmine in periferia di Bologna ha causato l'interruzione delle linee ferroviarie che collegano il capoluogo emiliano al Nord. La stazione di Bologna Centrale è andata in tilt. In pratica ha smesso di funzionare.

Forte vento, anzi fortissimo, a Venezia, ha costretto i vigili del fuoco a un nuovo intervento sul campanile di San Marco. Giovedì, ricorderete certamente, la preziosa struttura aveva perso dei calcinacci. Tetti, vetrate e frutteti distrutti

dalla grandine in Liguria, A Sestri Levante soprattutto, ma anche in Toscana, a Capannori e Arezzo. Danni ingenti nel Ferrarese. La quantificazione del disastro è in corso un po' dappertutto.

A fronte del lungo elenco di disastri, una buona notizia. Dopo la profonda crisi dovuta alla siccità, il Po ha guadagnato in portata. Ma per quanto riguarda bufere di acque e di vento, le cosiddette bombe, la drammaticità della situazione viene pragonata a quella classica dei tornado. Novanta millimetri di pioggia, da mezzanotte al mattino, hanno martoriato Ferrara: quarantasei millimetri solo tra le otto e le nove. La bomba d'acqua ha portato su Ferrara la metà di tutte le precipitazioni registrate nel 2021.

Il sistema fognario è andato in saturazione, nella città emiliana è diventato impossibile circolare in auto, E in località Bondeno, nel Ferrarese, il Comune ha speso in interventi d'urgenza tra i 300 e i 400mila euro. A Parma, tra giovedì e venerdì, sono caduti in media 85 millimetri di pioggia. La precipitazione (un eufemismo e punto) ha causato la chiusura della tangenziale. Ottanta centimetri di pioggia registrati in meno di un'ora ad Arpa Piemonte, nel Cuneo.

In tilt, come detto, è finita la circolazione ferroviaria. Un fulmine ha interrotto per tutta la mattinata i collegamenti a Nord di Bologna. Isolate Milano, Piacenza, Verona, Cancellati ventidue treni, registrati ritardi su tutto il traffico

nazionale. Un dramma senza fine. I ritardi hanno raggiunto punte di tre ore. La grandine, poi. Chicchi anche da cinque centimetri hanno colpito impietosamente, Auto e finestre spaccate a Riccione e stabilimenti balneari letteralmente crivellati in Liguria, Il governatore Toti ha stanziato 250mila euro per Sestri Levante, Lavagna, Cogorno e Chiavari. Per l'Emilia riconosciuta la calamità, come pure avevano già fatto Toscana e Veneto. Una tromba d'aria ha distrutto il Twgia, a Forte dei Marmi. Uno dei proprietari è Flavio Briatore, che si è sfogato sui social. “Leggendo i commenti abbiamo fatto felici tante persone. Non riesco a capire che Paese di rancorosi e sfigati sia l'Italia. Il Twiga dà lavoro a centocinquanta persone e un indotto milionario alla zona, però sono felice di far contente tante persone in un giorno così”.

Venti di un'eccezionale intensità hanno devastato l'intero Centro-Nord. La Fiera di Carrara lasciata senza rivestimento. Fatto il drammatico inventario dei danni, fortunatamente stavolta senza vittime, questo pazzo pazzo tempo si è concesso una tregua. Non si sa se breve e o lunga, sicuramente passeggera. Intanto, il week end è col sole. Almeno questo, dopo giorni che hanno seminato ansia, paura, e danni praticamente in tutta Italia.

**AL GEWISS** Bennacer non basta ai campioni d'Italia (1-1)

## Il Milan pareggia contro l'Atalanta

Finisce in parità tra Atalanta e Milan, che fanno 1-1. Al gol di Malinovskyi nel primo tempo, risponde Bennacer nella ripresa. Al 29' si sblocca il match, con la botta di Malinovskyi che buca Maignan su assist da sinistra di Maehle. I rossoneri accusano il colpo e faticano a riassetarsi, si arriva all'intervallo senza sussulti. Prova a partire forte il Milan, che si rende pericoloso con Kalulu da corner. Ma la Dea risponde con un colpo di testa di Hateboer. Al 54' il primo vero guizzo di Leao che si libera e scarica un bel destro, di poco a lato. Poi è Paspalic a sfiorare il 2-0 con un doppio colpo di testa. Pioli cambia completamente il quartetto offensivo per dare maggior brio e De Ketelaere al primo pallone smarca Tonalì, chiuso però bene da Musso. Al 69' arriva il pareggio: se lo inventa



Bennacer con una grande giocata e un sinistro a giro che tocca il palo ed entra. Mette mano alla panchina anche Gasperini, che cambia i 3 giocatori d'attacco ma l'occasione più ghiotta se la crea Origi che va in slalom al limite ma al momento del tiro viene murato da Djimsiti (che ci rimette una caviglia). Dopo 5' di recupero finisce 1-1.

**AL MARADONA** Gara senza storia per gli azzurri (4-0)

## Napoli, che poker contro il Monza

Il Napoli supera senza problemi il Monza all'ombra del Maradona. Un 4-0 secco dei partenopei, nel segno di Kvaratskhelia, Kim e Osimhen. Nella prima frazione sembra non esserci storia fin dai primissimi minuti di gioco. Il Monza prova a contenere il più possibile. A poco serve però quando il Napoli affonda e dando via



così alla prima rete: Kvaratskhelia riceve, punta, rientra e lascia partire un destro prezioso che si insacca alle spalle di Di Gregorio. Il Napoli continua a insistere e sul finale dei primi 45 minuti trova il raddoppio: imbucata di Anguissa per Osimhen che batte Di Gregorio. Anche nella seconda frazione non sembra esserci storia. Il Napoli gestisce bene la palla, controlla la partita, non rischia nulla e affonda in più di un'occasione per provare l'imbarcata. Così i partenopei siglano anche la rete del 3-0: a fare gli onori di casa è ancora una volta Kvaratskhelia, devastante per Antov che lo ammira siglare la sua doppietta personale. Al 94' c'è spazio anche per la prima gioia in maglia azzurra di Kim, protagonista di uno stacco perentorio da angolo. Così termina il match, sul risultato di 4-0.

**AL DALL'ARA** Gli emiliani impattano contro un buon Verona, annullato un gol ai felsinei

## Arnautovic non basta al Bologna

Il Verona pareggia 1-1 al Dall'Ara con il Bologna. Segnano nel primo tempo Arnautovic e Henry. L'Hellas parte fortissimo: dopo 27 secondi Henry prende una clamorosa traversa e sul successivo angolo Lasagna spreca da ottima posizione. Poi cresce il Bologna, che dopo venti minuti trova il vantaggio con Arnautovic, che anticipa Gunter e batte Montipò. Al 42esimo arriva il pareggio scaligero: cross di Lazovic, perfetto stacco di Henry e seconda rete in due partite. Il gol accende il match: rete annullata per fuorigioco a Orsolini, miracoli di Skorupski su Ilic e Faraoni, mentre ancora Orsolini sfiora il gol da 40 metri dopo un erroraccio in disimpegno dei gialloblù.

Anche nella ripresa si parte forte: ottima chance per Tameze che spreca da pochi passi e ottimo Montipò su diverse conclusioni

degli emiliani. Faraoni esce per infortunio, dentro il 2003 Terraciano (terzo veronese in campo, con Coppola e Vignato), mentre a dieci minuti dal termine Bologna resta in dieci per il rosso a Orsolini (fallaccio su Hongla): c'è spazio per un'altra grande occasione per Lasagna, che da buona posizione

non trova la porta. Un Hellas apparso trasformato, anche se ancora in difficoltà soprattutto da meta campo in giù, trova il primo punto della stagione nonostante le tante partenze e diversi infortuni, e si prepara ad ospitare, domenica prossima al Bentegodi, la temibile Atalanta.



### 0-0 AL CASTELLANI

## Tra Empoli e Fiorentina è pari e patta

Finisce in parità il derby toscano del Castellani. Nel primo tempo una grande chance a testa: Ikoné spreca il vantaggio su assist di Terzic. Poi errore di Destro in pieno recupero: l'attaccante dell'Empoli manda fuori in tuffo di testa a tu per tu con Gollini. Nella ripresa altra occasione per Destro, Empoli in 10 dal 67' per l'e-

spulsione di Luperto. Nel recupero pericolosi Duncan e Mandragora. Infortunio muscolare per l'arbitro Marchetti costretto a lasciare il fischietto a Sacchi a gara in corso. La sensazione è che per la Fiorentina serva ancora qualcosa sul mercato se davvero punta a lottare per la Champions.

### CLASSIFICA

Napoli	6	Spezia	3
Inter	6	Bologna	1
Milan	4	Empoli	1
Atalanta	4	Salernitana	1
Fiorentina	4	Udinese	1
Lazio	4	Verona	1
Torino	4	Cremonese	0
Juventus	3	Sampdoria	0
Roma	3	Lecce	0
Sassuolo	3	Monza	0